

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV-*bis*

n. 3

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA
QUALE GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO
FINANZIARIO ALL'ESPORTAZIONE E
ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA
PRODUTTIVO ITALIANO**

(Anno 2009)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 9 febbraio 2011

PAGINA BIANCA

INDICE

I – GESTIONE DEL FONDO 295	Pag.	1
I. 1. L'intervento finanziario nelle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo n. 143 del 1998, Capo II)	»	1
I. 2. L'intervento finanziario nelle operazioni di investimento in società o imprese all'estero (legge n. 100 del 1990, articolo 4 e legge n. 19 del 1991, articolo 2, comma 7)	»	7
II – GESTIONE DEL FONDO 394	»	10
II. 1. L'intervento finanziario nei programmi di penetrazione commerciale (legge n. 394 del 1981, articolo 2)	»	12
II. 2. L'intervento finanziario per studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo n. 143 del 1998, articolo 22, comma 5)	»	18
III – VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL 2009	»	26
III. 1. Le risorse finanziarie	»	26
III. 2. I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili	»	26
III. 3. Valutazioni economiche dei programmi	»	29
IV – VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2011	»	31
IV. 1. Fondo 295	»	31
IV. 2. Fondo 394	»	32

PAGINA BIANCA

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cd. contributi negativi (cfr. oltre) ed è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- decreto legislativo 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- legge 100/90, art. 4 e legge 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (legge 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (legge 19/91).

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295,

¹ - Simest SpA gestisce il Fondo 295 dal 1° gennaio 1999 in virtù delle disposizioni del d.lgs. 143/98 e sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR - *Commercial Interest Reference Rate*, regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore².

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito ad un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, in caso di assenza della copertura SACE, è posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate* – MPR), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi ad una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca, che

² - Le attività in argomento sono condotte in base ad accordi internazionali per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi paesi OCSE che si avvalgono di supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente sulla qualità e il prezzo. Gli interventi sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile), da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati da due accordi internazionali: a) l'ASCM: Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative dell'OMC (*Uruguay Round* del 1995); b) l'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione che beneficiano di Sostegno Pubblico (prima stesura 1978), noto anche come "*Consensus*" e recepito nella normativa comunitaria. Date le finalità (parificazione dei livelli di concorrenza con gli altri paesi industriali), gli interventi riguardano tutto ed esclusivamente il comparto dell'export di beni d'investimento. Non è, pertanto, prevista una selezione al suo interno di settori produttivi preferenziali, aree territoriali o particolari operatori su cui concentrare l'intervento, in quanto ciò pregiudicherebbe ai settori eventualmente esclusi l'accesso alla *par condicio* stabilita in sede internazionale. I programmi d'intervento: credito fornitore e credito acquirente, sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. “intervento di stabilizzazione del tasso”, consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all’acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Nell’anno 2009, a causa della crisi globale, i settori industriali che tradizionalmente costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST hanno sofferto cali generalizzati del fatturato rispetto all’anno precedente, di seguito riportati in base ai dati ricevuti da primari operatori ed associazioni di categoria: macchinari per la ceramica -30 per cento, macchinari tessili -32, tubazioni per grandi progetti energetici -36, macchine per il controllo numerico -40, impianti per l’imbottigliamento -35, macchinari per il legno -50, macchine utensili -43.

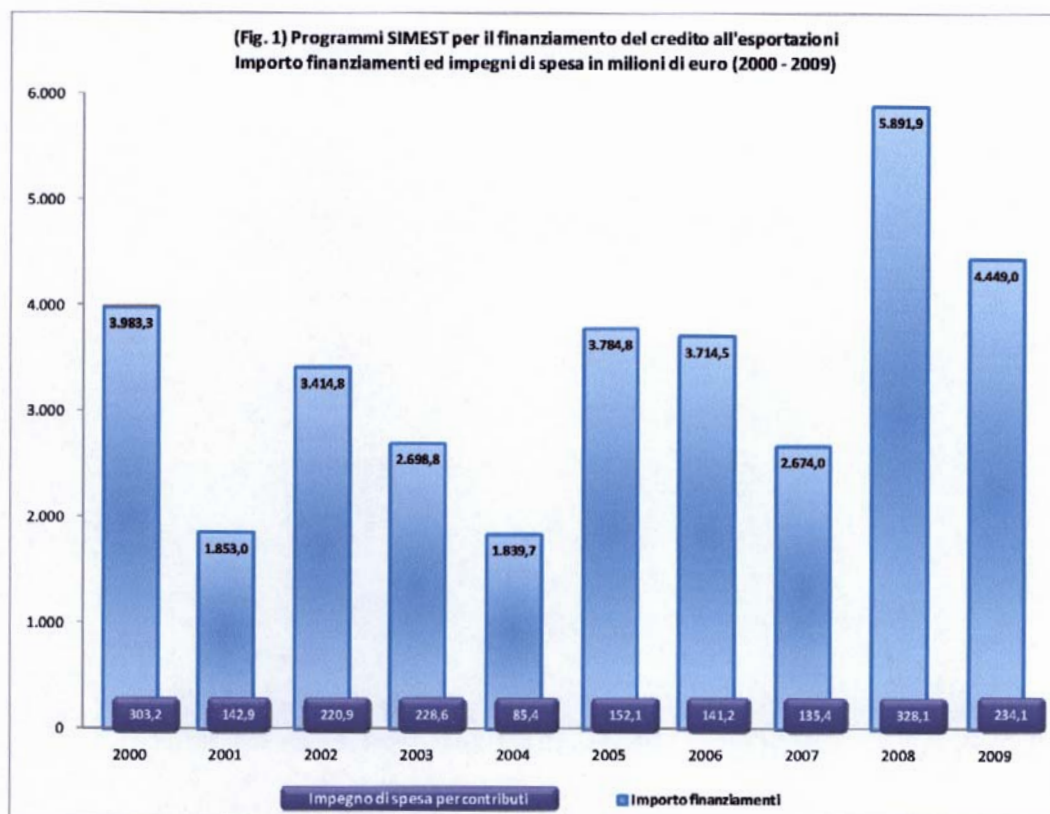
La carenza di liquidità e la stretta creditizia sono state un fenomeno generale, originato dall’offerta di finanziamento più che dalla domanda. Il problema, dunque, non è stato confinato al solo settore dell’esportazione dei beni d’investimento servito dalle ECA, ma ha interessato anche il breve termine e il mercato dei subfornitori. In questo contesto, i governi dei paesi OCSE sono stati indotti non solo al potenziamento dei programmi esistenti, ma anche all’adozione di nuovi e specifici strumenti a sostegno degli istituti finanziatori: ad esempio, il programma francese SFEF per il rifinanziamento delle banche nei prestiti a medio termine, il “*Sonderprogramm*” tedesco per il finanziamento diretto di operatori con fatturato non superiore a 500 milioni di euro e lo schema “*Take-Out Option*”, per il subentro dell’U.S. Ex-Im Bank, quale finanziatore diretto, in caso di crisi di liquidità delle banche durante la vita delle operazioni. Anche in Italia, in virtù del decreto-legge 78/2009 e del DM 22.1.2010, è stato autorizzato nuovo sistema integrato di finanziamento e assicurazione, denominato “export banca”, volto a promuovere l’internazionalizzazione delle imprese attraverso l’attivazione delle risorse finanziarie gestite da Cassa depositi e prestiti e la garanzia o assicurazione di SACE. Il deterioramento della situazione in diversi paesi ha, di per sé, creato difficoltà e aumentato notevolmente i margini richiesti dalle

banche, nei casi in cui i finanziamenti si sono resi disponibili. Per quanto riguarda il programma di stabilizzazione del tasso della SIMEST, questo aumento, in linea con gli altri paesi OCSE, è stato assorbito interamente dai debitori/committenti.

Per quanto concerne il supporto in conto interessi della SIMEST, il 2009, pur non raggiungendo il picco di 5,9 miliardi di euro circa nell'utilizzo dei programmi CIRR nel 2008 (cfr. Tav.1 e Fig.1), ha interessato 4,4 miliardi di credito capitale dilazionato (c.c.d.), che rappresentano comunque un aumento del 50 per cento circa rispetto al valore medio annuo (2,9 miliardi) dei volumi accolti dal 1999 al 2007, cioè prima della crisi.

TAV. 1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE

	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	110	2.426,3
2000	121	3.983,3
2001	82	1.853,0
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0



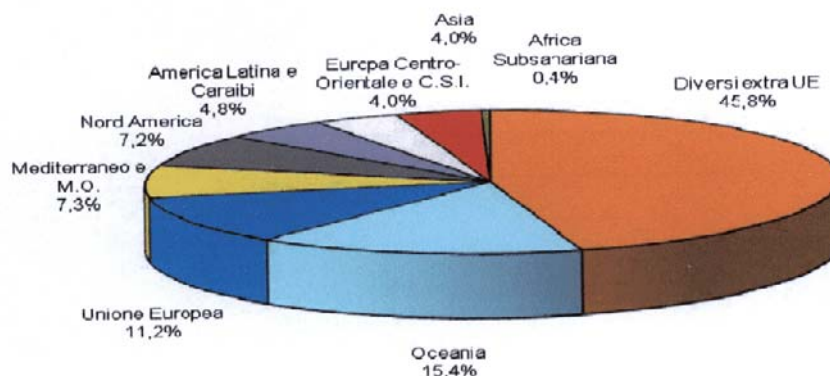
Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- il rifinanziamento del Fondo 295/73, che ha consentito di far fronte al consistente aumento del ricorso al programma da parte degli operatori. Molti di loro hanno confermato che la possibilità di offrire condizioni CIRR ha permesso di contenere la riduzione del fatturato;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni il 17.3.2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,9 miliardi di euro circa accolti nel 2009, tali operazioni rappresentano il 92 per cento circa dell'intero programma di credito fornitore (3,1 miliardi di euro).

L'impegno di spesa è stato pari a 234,9 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 5,26 per cento, rispetto al 5,57 rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva un sostanziale aumento dell'incidenza per il credito fornitore, dal 6,20 del 2008 al 7,10 del 2009, e un forte calo per i finanziamenti, dal 4,20 allo 0,96. Del totale di 4.449,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato per il quale è stato approvato l'intervento, 3.127,9 milioni (70,3 per cento) hanno interessato il programma di credito fornitore, per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 32,7 per cento del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.321,1 milioni di euro (29,7 per cento), dedicati al credito acquirente, sono stati interamente destinati alle grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, in particolare per l'industria cantieristica (50,7 per cento), le infrastrutture (29,4) e la produzione aeronautica (9,7). Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2) il 45,8 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'Oceania (15,4) e l'Unione Europea (11,2).

**FIG.2 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE – CREDITO FORNITORE
E CREDITO ACQUIRENTE. AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2009 PER AREE
GEOGRAFICHE**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centro Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50 per cento del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2009, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,64 e al 2,32 per cento). L'intervento copre il 90 per cento della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51 per cento del capitale dell'impresa estera.

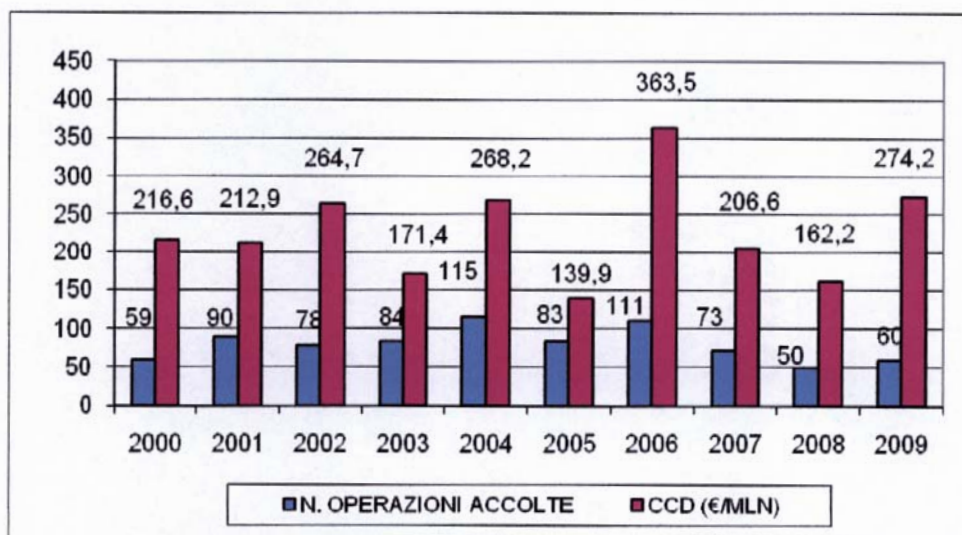
Nel 2009 sono state accolte 60 operazioni per un importo di 274,2 milioni di euro, registrando rispetto al 2008 un aumento del 20 per cento in termini di numero di iniziative e del 69 per cento in termini di importo (cfr. Tav. 1).

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state accolte mediamente 80 operazioni per anno. Il picco registrato nel 2004 e nel 2006 è dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte che si è registrata successivamente al 2006 è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi due anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

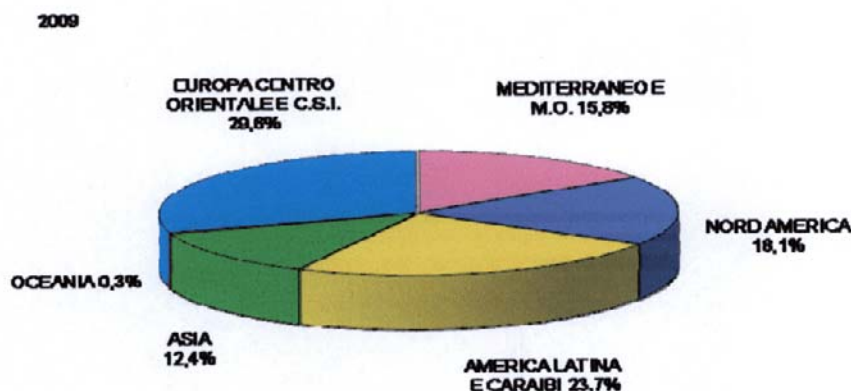
**TAV.1 CREDITO AGEVOLATO PER INVESTIMENTI IN IMPRESE
ALL'ESTERO**

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2009 (Cfr. Fig.1) vede al primo posto l'Europa Centro Orientale e C.S.I. (29,6 per cento), seguita dall'America Latina e Caraibi (23,7), per effetto di un importante investimento nel settore dell'energia da parte della Enel Green Power SpA in Guatemala.

**Fig. 1 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



La localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa l'Emilia Romagna in termini di numero (20 per cento) e il Lazio per importo dei finanziamenti (36 per cento), quest'ultimo per effetto sia della già menzionata iniziativa della Enel Green Power SpA sia di un'iniziativa in Turchia del Gruppo Cementir. Si sottolinea anche la ripresa, rispetto allo scorso anno, delle iniziative del nord est: Veneto e Friuli hanno totalizzato il 30 per cento delle iniziative con il 26,6 per cento dell'importo.

La ripartizione per settori produttivi conferma la rilevanza del settore elettromeccanico/meccanico sia per numero di iniziative (41,7 per cento) che per importo (28,3 per cento).

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, si è rafforzato il peso delle grandi imprese, che ha raggiunto il 62 per cento circa delle iniziative con l'85 per cento circa dell'importo dei finanziamenti. Tuttavia, le imprese minori, considerata la maggiore difficoltà che hanno a operare sui mercati esteri nei periodi di crisi, hanno mostrato una discreta tenuta.

L'impegno di spesa per contributi relativo alle operazioni accolte nel 2009 è stato pari a 36 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti del 13,13 per cento, rispetto al 14,67 dell'anno precedente, in linea con la diminuzione dei tassi di riferimento.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394, destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri a fronte dei finanziamenti erogati.

Nel corso del 2008, l'articolo 6 del decreto-legge 112/08, convertito con modificazioni dalla legge 133/08, ha disposto la riforma complessiva degli interventi afferenti al Fondo 394, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i programmi aventi caratteristiche di investimento, riconducibili ai precedenti programmi di penetrazione commerciale, e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. In aggiunta, l'articolo 6 ha anche previsto la possibilità di definire interventi innovativi, ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo stesso. La norma ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Al riguardo, la norma ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5), nonché l'abrogazione della legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione) che ha confermato che, per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394, vengono utilizzate le disponibilità attribuite al Fondo stesso dall'art. 2, comma 1, della legge 394/81.

In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso due delibere:

- con la prima, vengono fissati i termini, le modalità e le condizioni delle iniziative previste direttamente dalla normativa citata, cioè i programmi aventi caratteristiche di investimento e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica;
- con la seconda, vengono fissati i termini, le modalità e le condizioni di un nuovo intervento agevolativo, volto a stimolare, migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle PMI esportatrici per accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri. Il nuovo intervento potrà incidere sulla diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente sia attraverso

un più facile accesso al credito, per favorire e rafforzare la loro presenza sui mercati dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

Le due delibere CIPE non hanno concluso l'iter per la loro entrata in vigore nell'arco del 2009 e pertanto, nel periodo considerato, i finanziamenti sono stati concessi secondo le finalità della normativa precedente, come previsto dal decreto-legge citato.

Nel 2009, si è riscontrato come effetto della crisi globale un incremento del numero e dell'importo delle domande di finanziamento accolte, pari, rispettivamente, a circa il 14 per cento (da 98 a 112) e al 20 per cento (da 83,4 milioni di euro a 100,3 milioni di euro) mentre nel 2008 vi era stata una contrazione del 5 per cento in termini di numero e di importo rispetto al 2007. La stessa causa spiega anche l'aumento del tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), che si è attestato nel 2009 all'8,59 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (4,75). Sulla tematica delle garanzie non si segnalano novità rispetto alla precedente Relazione: anche nel 2009, all'interno della ridotta platea dei garanti attualmente disponibili, banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del decreto legislativo 385/93, quest'ultima categoria prosegue nella tendenza già registrata nel 2008, con una riduzione degli spazi di disponibilità per quanto concerne i confidi e con un limitato interesse da parte degli intermediari finanziari a rilasciare garanzie per i finanziamenti a valere sul Fondo 394/81. Nel 2009, infatti, è stata firmata una sola convenzione con il Fidisicilia, mentre non ne è stata firmata nessuna con intermediari finanziari. Nel contempo, il Neafidi, dopo aver incorporato l'Unionconfidi di Pordenone, ha comunicato la disdetta per entrambe le convenzioni precedentemente firmate con la SIMEST. In occasione dell'ultimo monitoraggio del 2009 per il rinnovo delle convenzioni, il Comitato Agevolazioni ha confermato tutte le sei convenzioni esistenti, a seguito della disdetta delle due convenzioni sopra richiamate e, successivamente, ha approvato la nuova convenzione con Fidisicilia, portando a sette il numero dei Confidi convenzionati a fine 2009. Le convenzioni con intermediari finanziari restano ferme a una, con il FidiToscana SpA di Firenze.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2009, sono da evidenziare le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di penetrazione commerciale finanziati, che, come noto, tendono, oltre che a verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, anche a percepire in modo più approfondito e diretto le problematiche che

le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Nel 2009 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- aprile – USA – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- giugno – Repubblica Popolare Cinese – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- novembre – Russia – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2009, le verifiche nell'Area dei Caraibi ed America Latina non sono state effettuate per il limitato numero di programmi in corso di realizzazione e per la dislocazione degli stessi. Complessivamente, i riscontri effettuati, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica, hanno dato risultati positivi, in linea con l'anno precedente. Questo dato conferma comunque il miglioramento qualitativo degli interventi, che deriva anche da un atteggiamento più selettivo adottato dagli uffici istruttori su indicazioni del Comitato Agevolazioni.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81, ad eccezione di quelli relativi alla legge 304/90 (partecipazione a gare internazionali), dato che, come già evidenziato nella precedente Relazione, la norma è stata definitivamente abrogata dal decreto-legge 112/08 ed era già stata sospesa la ricezione di nuove domande. Nel corso del 2009, il Comitato agevolazioni si è limitato ad archiviare l'unica operazione residua.

II.1 L'intervento finanziario nei programmi di penetrazione all'estero (legge 394/81, art. 2, comma 1 – DL 112/08, art. 6, comma 2, lettera a)

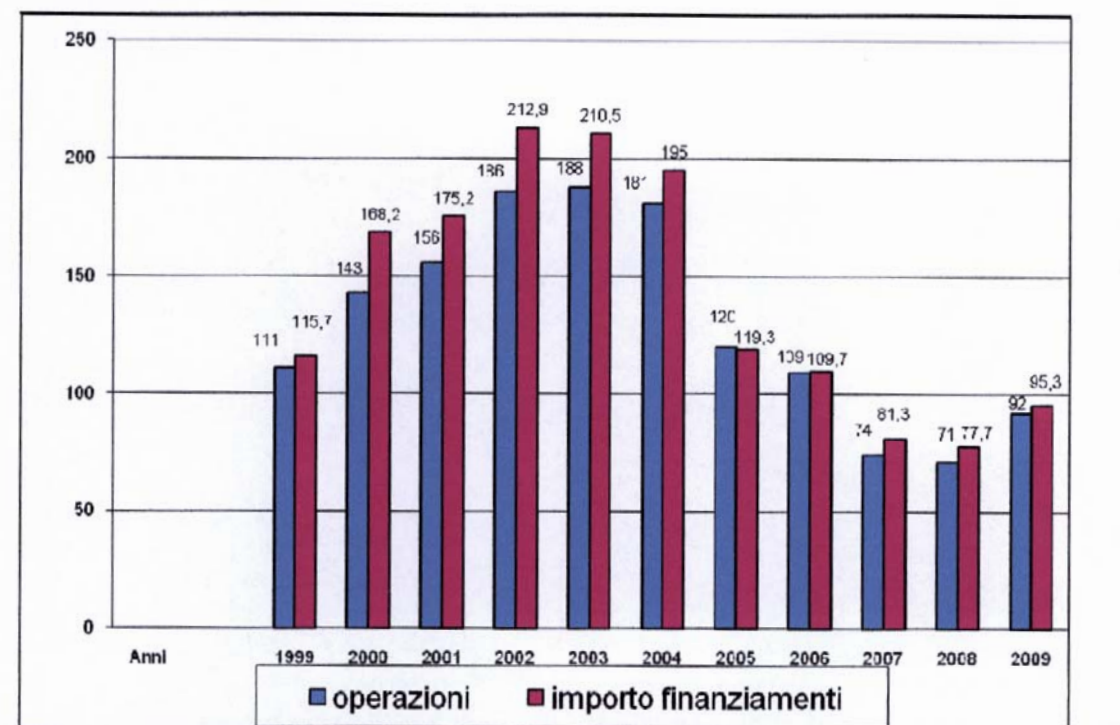
Il decreto-legge 112/08 ha previsto, come accennato, nuove iniziative ammissibili ai benefici del Fondo 394, tra cui la realizzazione di programmi aventi caratteristiche di investimento, finalizzati al lancio ed alla diffusione di nuovi prodotti e servizi ovvero all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti, attraverso l'apertura di strutture volte ad assicurare in prospettiva la presenza stabile nei mercati di riferimento. Tali programmi, definiti per semplificazione "programmi di penetrazione all'estero", possono beneficiare di agevolazioni finanziarie, i cui termini, modalità e condizioni sono stati determinati con una delibera del CIPE. Fino all'entrata in vigore della delibera, avvenuta nel 2010, si sono applicati i criteri e le procedure già vigenti. I finanziamenti, in base a detta normativa, hanno un massimale pari a 2.065.000 euro, ma l'importo massimo dei finanziamenti dipende dall'applicazione della regola comunitaria "de minimis" e, quindi, da un lato dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di

equivalente sovvenzione lordo, e dall'altro dall'ammontare di eventuali altri interventi di sostegno "de minimis" ricevuti dalle imprese. I finanziamenti possono coprire fino all'85 per cento delle spese preventivate per il programma, hanno una durata di sette anni, di cui due di preammortamento, e sono concessi ad un tasso agevolato pari al 40 per cento del tasso di riferimento per il credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento. Nel 2009, il tasso di riferimento medio (3,075 per cento) e il tasso agevolato medio (1,23 per cento) hanno interrotto il trend crescente registrato negli anni precedenti (4,78/1,91 nel 2007 e 5,14/2,06 nel 2008).

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2009, le operazioni accolte sono state 92 per 95,3 milioni di euro, registrando un incremento di circa il 30 per cento in termini di numero e di circa il 23 in termini di importo rispetto al 2008. La Tav. 1 e il grafico corrispondente mostrano una ripresa dell'attività per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del biennio precedente.

**TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER PROGRAMMI
DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO**

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
1999	111	115,7
2000	143	168,2
2001	156	175,2
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3

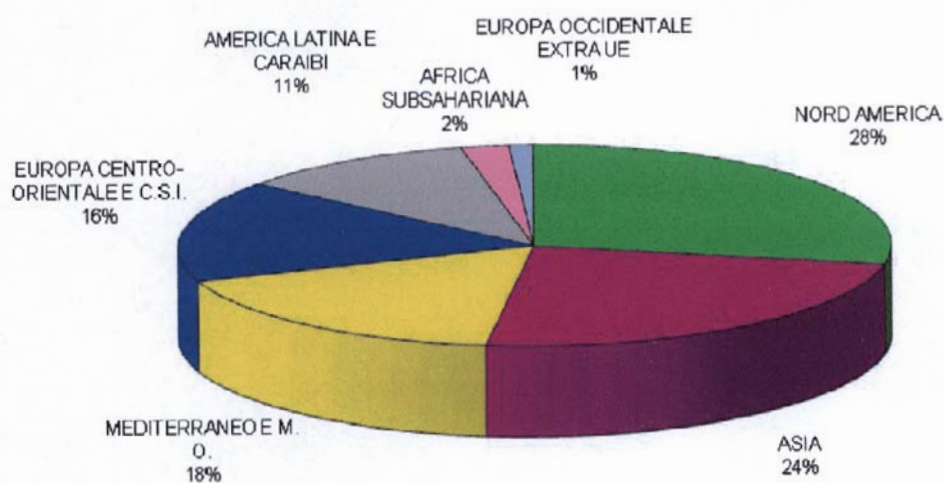


Anche con riferimento alle domande di finanziamento presentate, il 2009 ha registrato un incremento di circa il 35 per cento rispetto al 2008, evidenziando che il livello di gradimento da parte delle imprese per l'intervento agevolativo è tornato a crescere, recuperando in parte la sensibile contrazione del 2007 (40 per cento). Nell'anno in esame, inoltre, le domande di finanziamento non approvate dal Comitato o archiviate (per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) sono state il 10 per cento circa di quelle presentate. Inoltre, si rileva che delle operazioni accolte nel 2009 ne sono state revocate 9, pari al 9,7 per cento circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). La serie storica delle percentuali di revoca degli anni precedenti, più significativa del dato parziale relativo al 2009, è la seguente: 20,8 per cento nel 2000, 20,5 nel 2001, 33,9 nel 2002, 45,2 nel 2003, 38,7 nel 2004, 44,2 nel 2005, 37,6 nel 2006, 44,6 nel 2007 e 39,4 nel 2008 (dato ancora provvisorio). La causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2009 (cfr. Fig. 1) evidenzia come l'area di prevalente interesse torni ad essere il Nord America (28 per cento), anziché l'Asia (24), recuperando la prima posizione, come già si era verificato nel 2006 e 2007; seguono Mediterraneo e M.O. (18) Europa Centro-Orientale e C.S.I. (16) e

America Latina e Caraibi (11). A livello di singoli paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto, come nei quattro anni precedenti, con 26 operazioni accolte, seguiti dalla Cina con 14 e dal Brasile con 8.

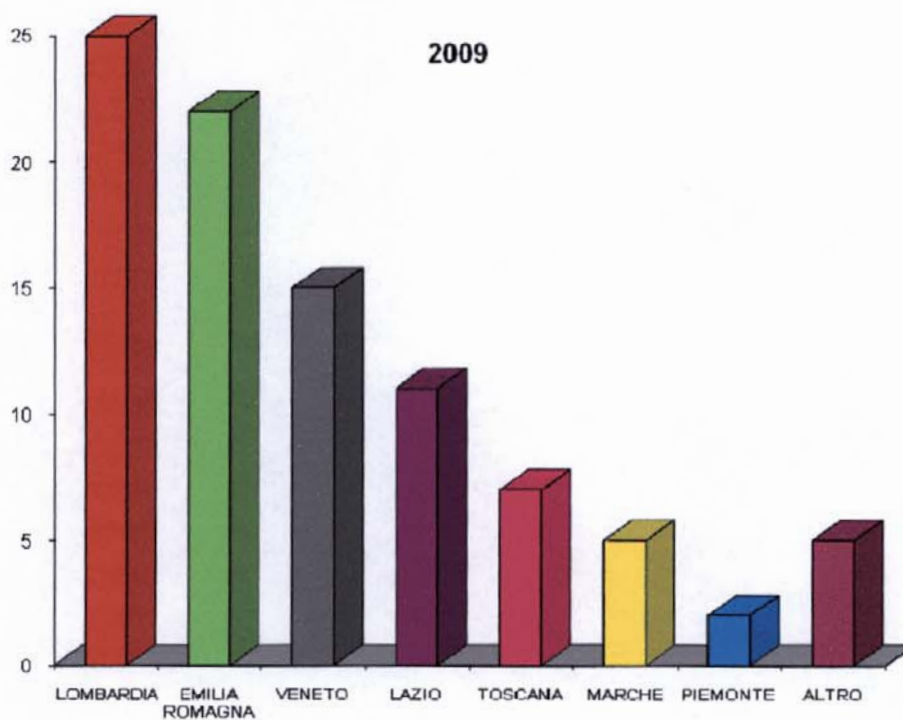
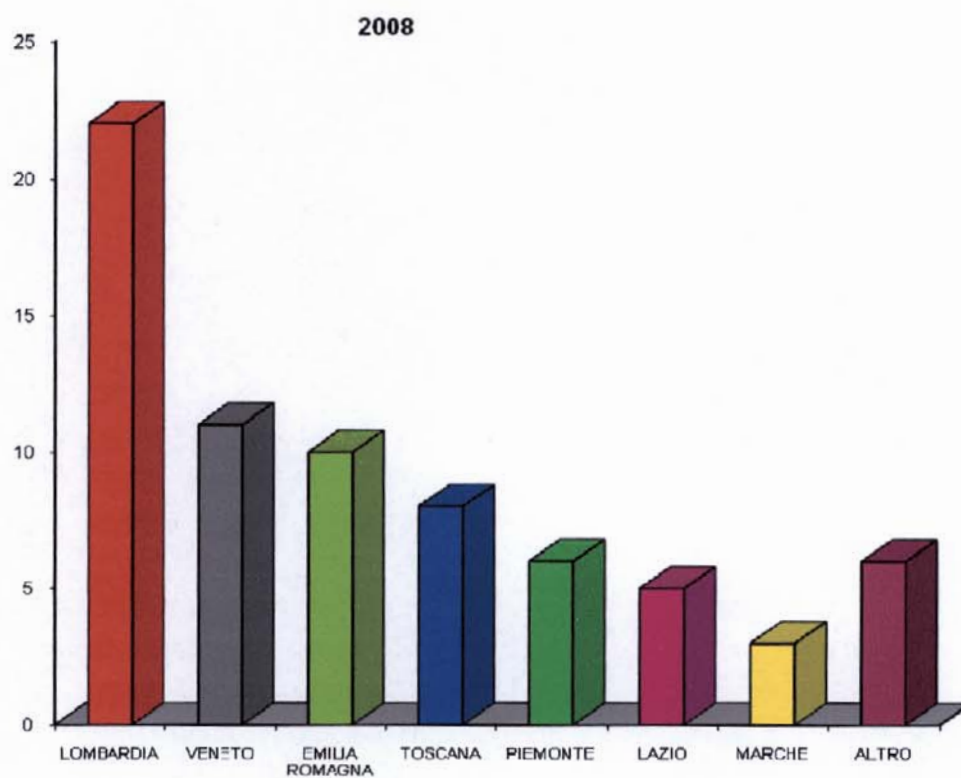
**FIG. 1 – PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Fig. 2), la Lombardia si conferma la Regione maggiormente attiva con 25 operazioni accolte, distaccando di misura l'Emilia Romagna con 22; segue il Veneto con 15 operazioni (primo nel 2007).

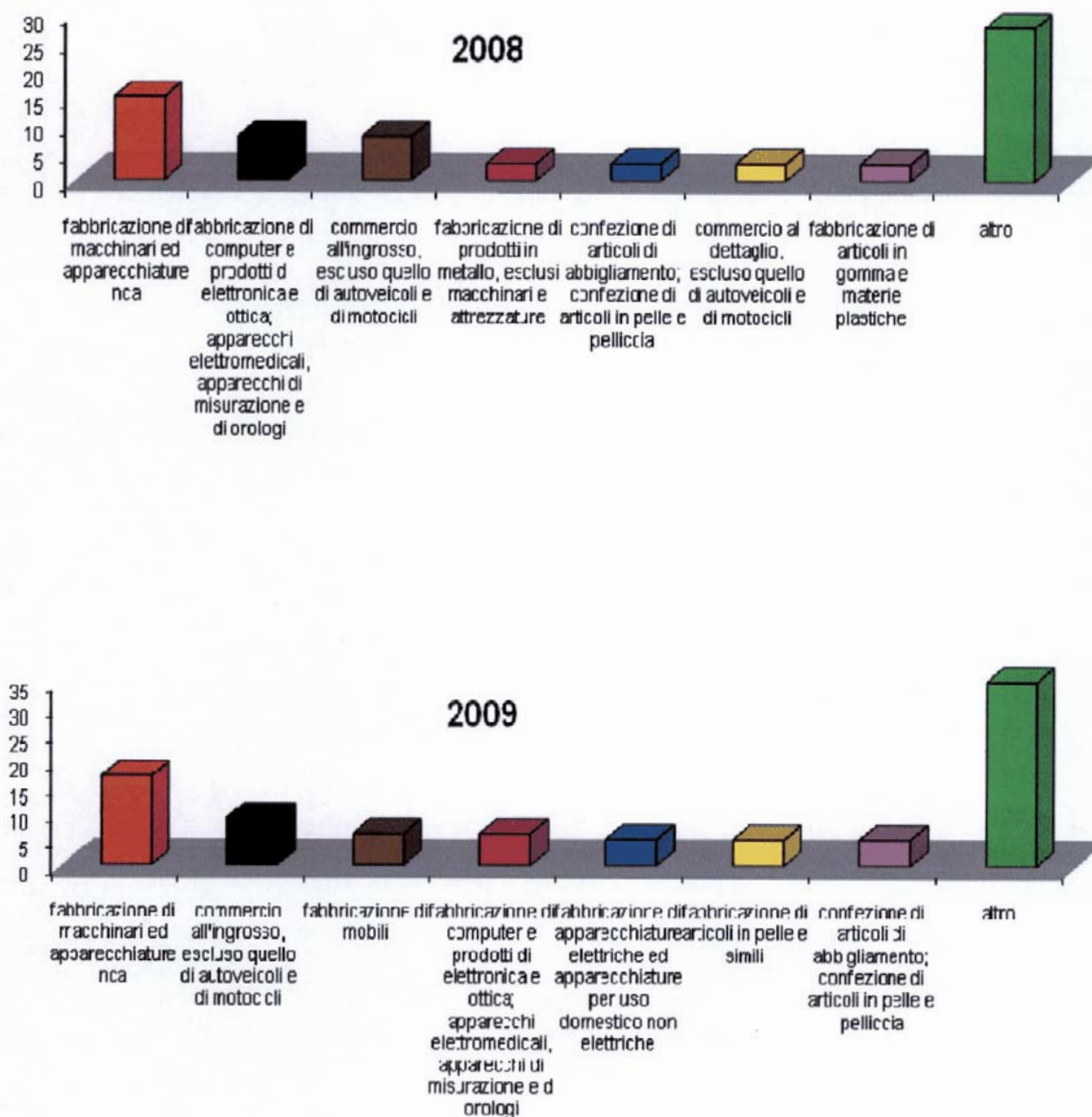
Il divario tra il Nord Italia e il Centro si ridimensiona leggermente, con una quota del Nord in riduzione e pari al 71,7 per cento (74,6 nel 2008) e il Centro che sale dal 22,5 al 26 per cento. Il Sud, invece, riduce ulteriormente la sua quota dal 3 al 2 per cento.

**FIG. 2 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008 - 2009
PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

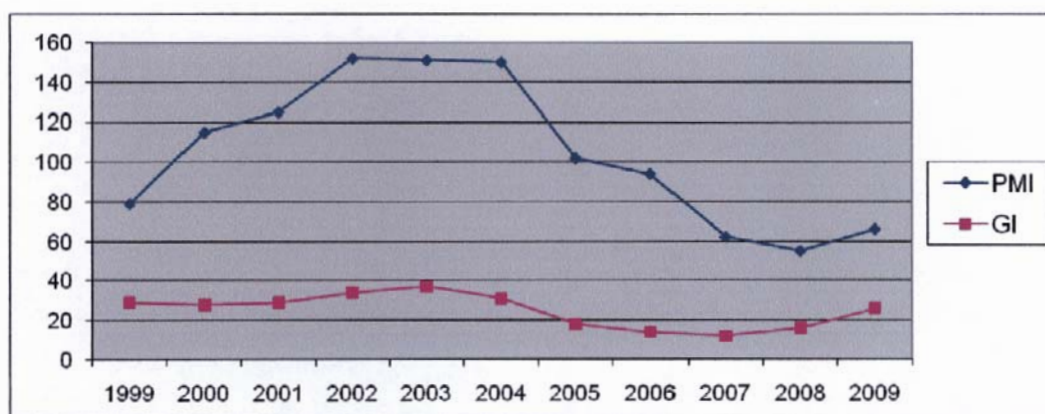


La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Fig. 3) ha confermato la prevalenza della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguita dal commercio all'ingrosso, dalla fabbricazione di mobili e dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica.

**FIG. 3 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO DEI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009
PER SETTORE DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**



Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di penetrazione all'estero, la percentuale delle piccole e medie imprese (72 per cento) è diminuita rispetto agli anni precedenti (77 nel 2008 e 84 nel 2007). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 1999 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre. Il grafico, tuttavia, mette anche in evidenza la maggiore difficoltà delle PMI a proiettarsi sui mercati esteri nei periodi di accentuata crisi economica.



II.2 L'intervento finanziario per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5 – legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

L'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98 disciplina i finanziamenti agevolati concessi alle imprese italiane a fronte: a) di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, in cui il corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera; b) di spese relative a studi di fattibilità e a programmi di assistenza tecnica collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero.

Il decreto-legge 112/08 ha disposto, come accennato nei paragrafi che precedono, anche l'abrogazione dell'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. Anche per questa fattispecie di finanziamenti,

il decreto legge ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni degli interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Pertanto, fino a tale momento, intervenuto come accennato nel 2010, la finalità prevista per questa tipologia di intervento ha riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese relative a quanto disposto dal sopracitato art. 22, comma 5 del decreto legislativo 143/98, ammettendo esclusivamente le domande di finanziamento a fronte di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani all'estero in paesi non appartenenti all'UE.

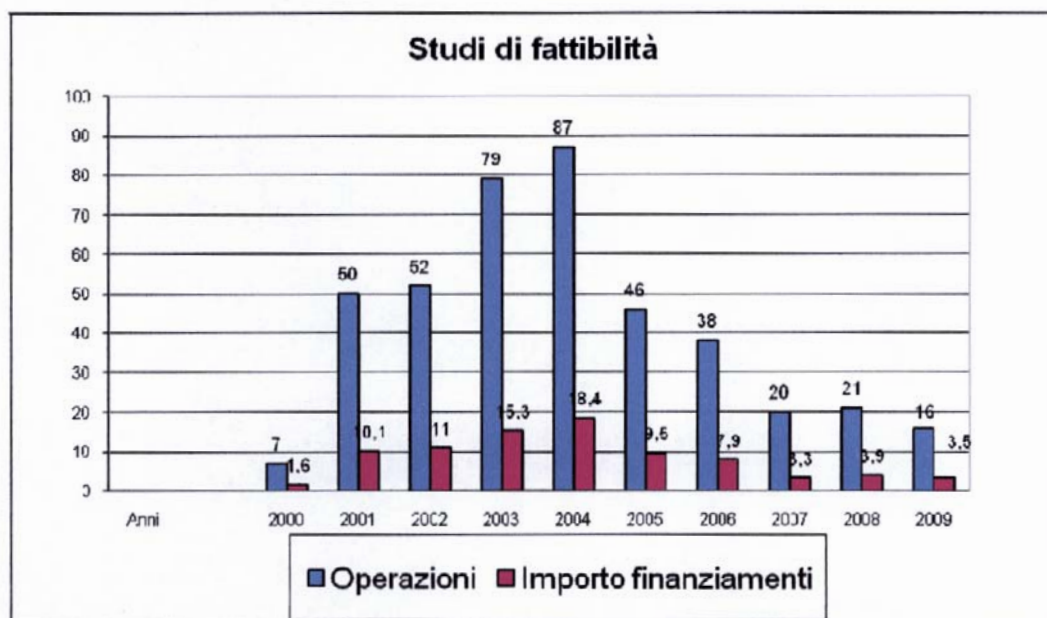
Il tasso applicato a questi finanziamenti è particolarmente agevolato, essendo pari al 25 per cento del tasso di riferimento al credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento (nel 2009, il tasso agevolato medio è stato pari 0,7688 per cento rispetto all'1,285 del 2008), e copre il 100 per cento delle spese indicate nel preventivo predisposto dalle stesse imprese e approvato dal Comitato. Il massimale dei finanziamenti è di 361.000 euro per gli studi e di 516.000 euro per l'assistenza tecnica, la loro durata è di tre anni e sei mesi per gli studi, compreso un periodo di preammortamento di sei mesi, e di quattro anni per l'assistenza tecnica, compreso un periodo di preammortamento di un anno. Anche per questa tipologia di interventi, soggetti fin dalla loro nascita alla regola comunitaria "de minimis", l'importo massimo finanziabile dipende dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di equivalente sovvenzione lordo, nonché dall'ammontare di eventuali altri aiuti "de minimis" ricevuti dalle imprese.

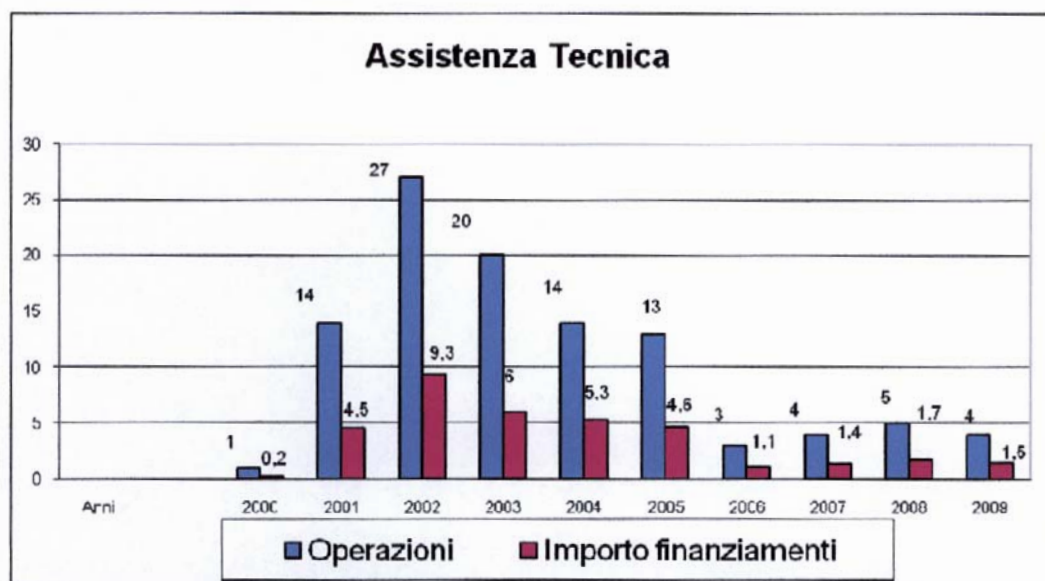
Nel 2009 si è tornati ai livelli di attività particolarmente contenuti che avevano caratterizzato il 2007, quando le domande pervenute erano state complessivamente 32, a fronte delle 42 del 2008. Nell'anno in esame, infatti, sono pervenute 33 domande per circa 5,9 milioni di euro, di cui 31 per studi di prefattibilità e fattibilità e 2 per programmi di assistenza tecnica. Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto 20 operazioni per circa 5,0 milioni di euro (contro 26 operazioni per circa 5,6 milioni di euro nel 2008), con una contrazione del 23 per cento, mentre non sono state accolte dal Comitato 2 operazioni e 8 sono state archiviate (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia).

Nella Tav. 1 si riportano, per gli anni dal 2000 al 2009, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' (SF) E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2000	7	1	1,6	0,2
2001	50	14	10,1	4,5
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5



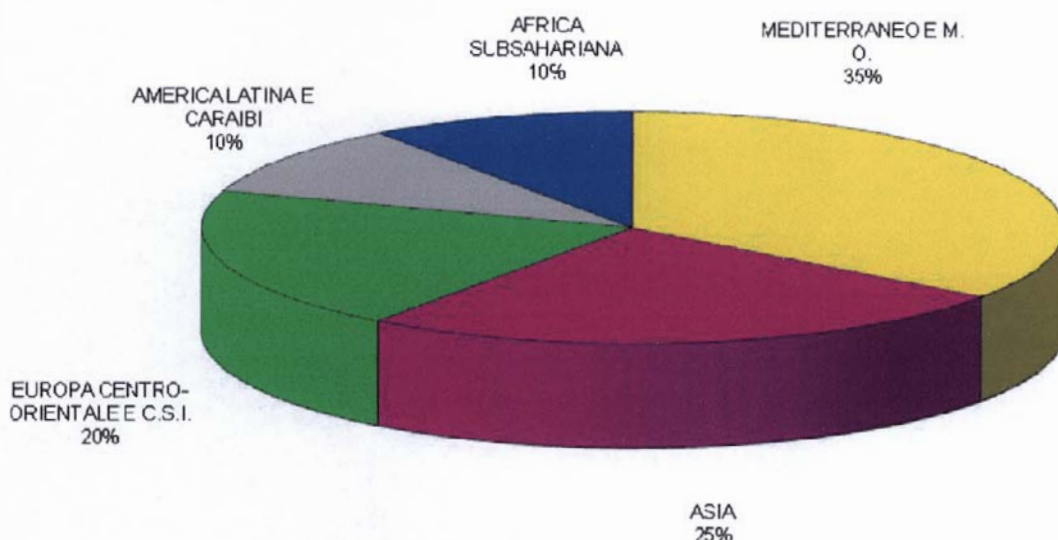


Delle 20 operazioni accolte nel 2009, ne sono state revocate 4, con un'incidenza percentuale del 20 per cento. Tale incidenza è destinata ad aumentare per effetto di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti. I livelli registrati negli anni precedenti evidenziano un picco nel 2008 (15,6 per cento nel 2001, 16,4 nel 2002, 18,1 nel 2003, 23,7 nel 2004, 22 nel 2005, 14,6 nel 2006, 37,5 nel 2007 e 42,3 nel 2008). Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per la penetrazione all'estero.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 1) vede il Mediterraneo e M.O. in prima posizione dalla terza nell'anno precedente, con il 35 dei progetti approvati. Seguono l'Asia e l'Europa Centro-Orientale e C.S.I., che era al primo posto nel 2008, America Latina e Caraibi e Africa Sub-Sahariana.

Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti, Croazia, Libia, Giappone e Tunisia hanno totalizzato ognuno due progetti relativi a studi di fattibilità, mentre i quattro progetti accolti di assistenza tecnica hanno riguardato l'India, la Cina, il Brasile e il Marocco. Nel 2008 il paese che era stato oggetto di maggiore interesse, era stato la Croazia.

**FIG. 1 - STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI
DI ASSISTENZA TECNICA
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2009 dei finanziamenti in questione (cfr. Fig. 2) mette in evidenza il primato della Lombardia e del Lazio, rispettivamente con cinque e quattro progetti, seguite da Veneto ed Emilia Romagna con tre progetti.

Per quanto riguarda le macro aree italiane, a differenza del 2008, il Nord scende (dal 77 al 60) ed il Centro torna a salire (dal 19 al 40). Il Sud non presenta accoglimenti nel 2009.

La ripartizione per settori produttivi (cfr. Fig. 3) vede prevalere il settore manifatturiero, il commercio all'ingrosso e la costruzione di edifici.

FIG. 2 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009 PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

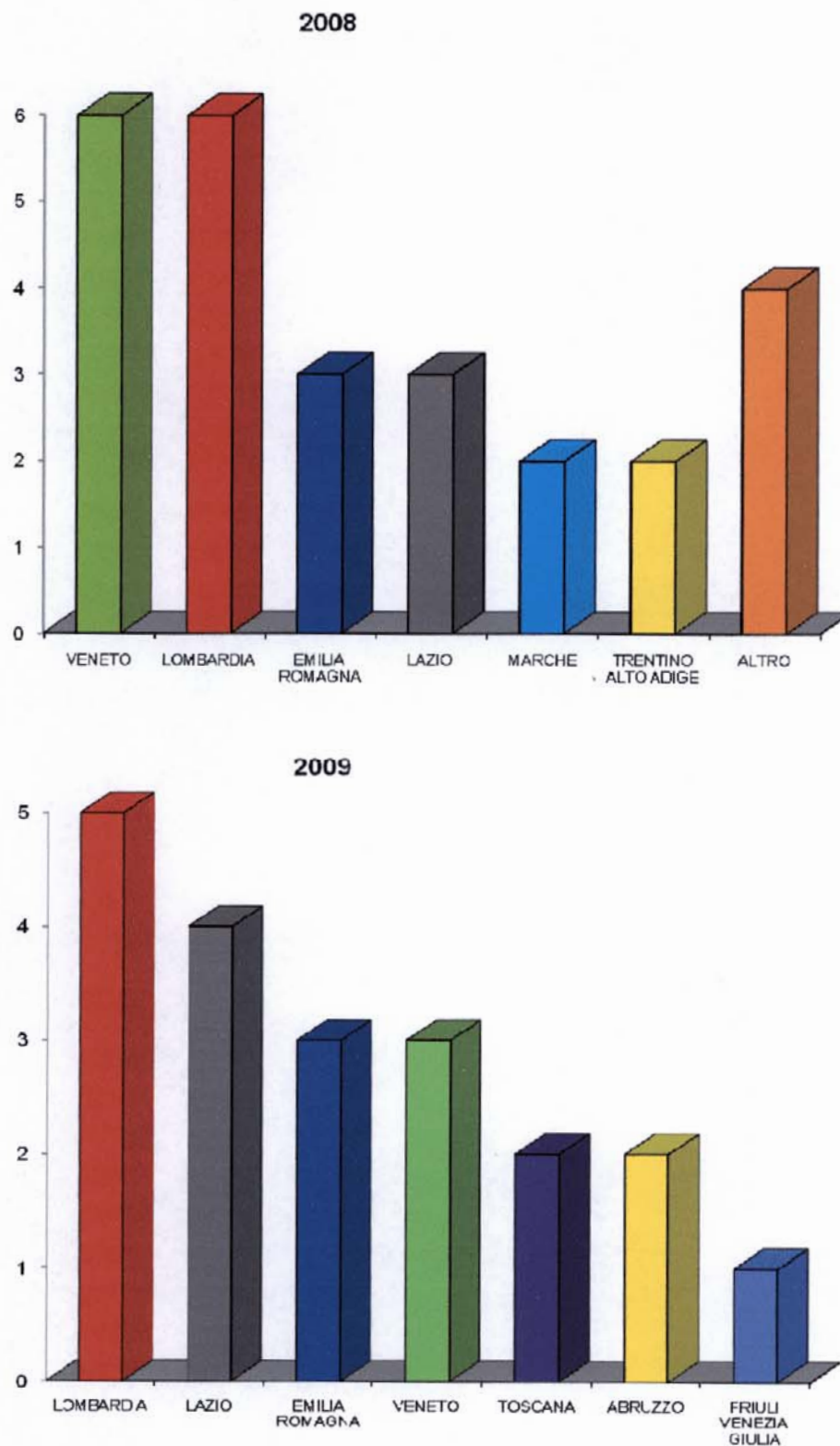
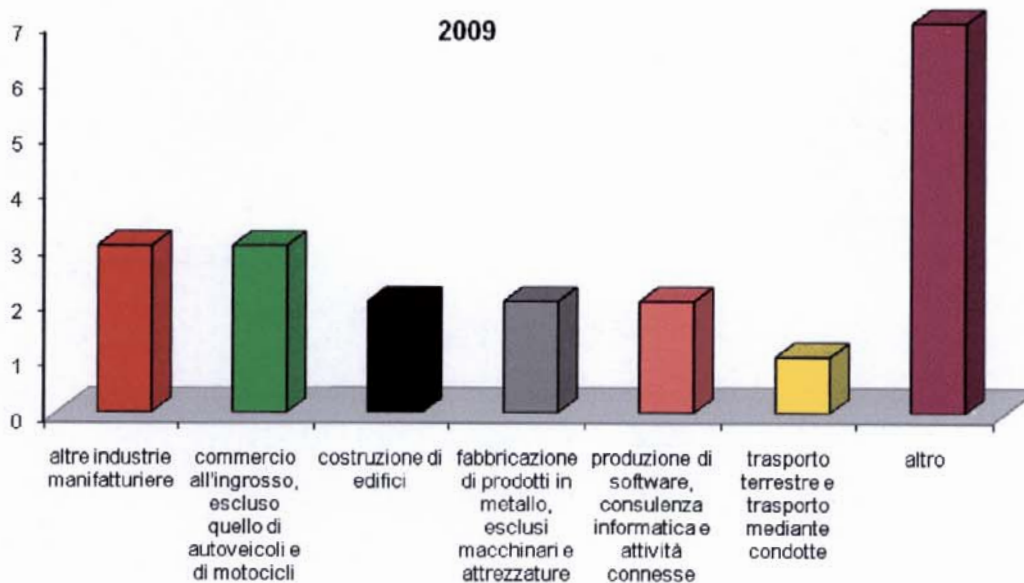
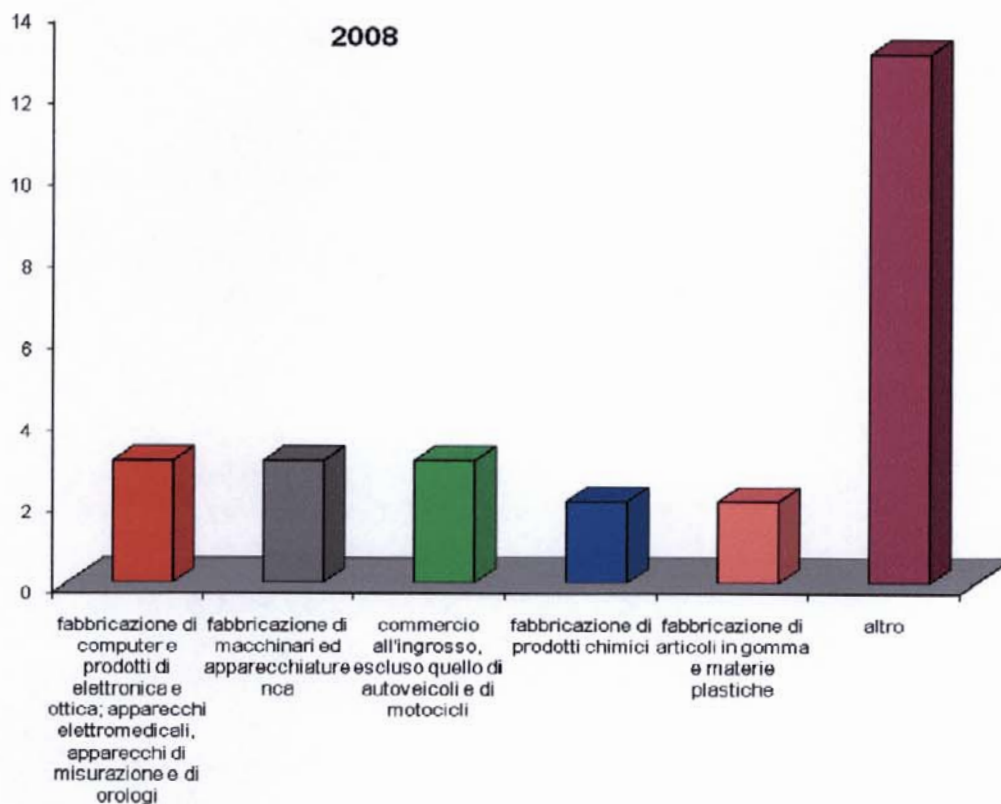
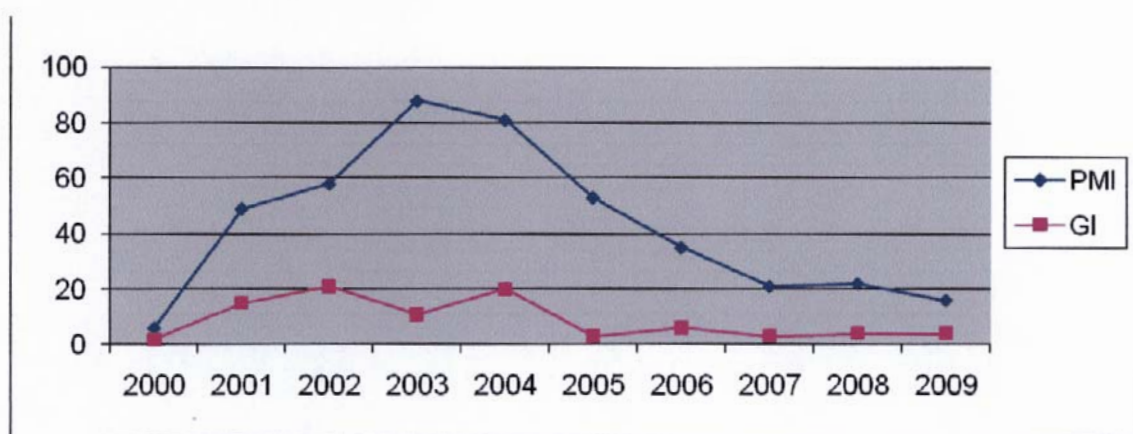


FIG. 3 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009 PER SETTORI DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA



Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che effettuano studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica, si conferma per larghe linee la tendenza degli anni precedenti, con l'80 per cento di PMI e il 20 per cento di GI (nel 2008 85 PMI e 15 GI). Il grafico che segue, contenente la serie storica del numero di operazioni accolte, mette in evidenza come anche questo intervento, così come la penetrazione all'estero, sia destinato prevalentemente alle PMI, anche se nel corso degli ultimi anni la quota di GI si è leggermente incrementata.



=◇=◇=◇=◇=

III – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2009

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2009, per finanziare l’attività di supporto del Fondo 295, hanno avuto luogo trasferimenti dal bilancio dello Stato per complessivi 69,29 milioni di euro, ai quali si aggiungono 300 milioni provenienti dal Fondo 394. Per completezza di informazione si segnala che la legge finanziaria per il 2008 (legge 244/2007, art. 3 comma 33) ha disposto la cessazione dell’efficacia, a decorrere dall’anno 2008, dell’art. 46 della citata legge 448/2001, abrogando l’istituto del fondo unico e disponendo la confluenza delle relative risorse direttamente ai capitoli di bilancio relativi alle autorizzazioni legislative confluite nel fondo medesimo. Per quanto concerne il Fondo 394, non si sono resi necessari nuovi stanziamenti in bilancio per l’anno 2008.

Nel dettaglio, dal bilancio dello Stato (Ministero dell’Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298) sono stati trasferiti, ai fini del finanziamento dell’attività di supporto del Fondo 295/73, 69.293.170 euro in conto competenza, al netto degli accontamenti disposti dalle norme già citate nelle relazioni precedenti per circa 15 milioni.

In aggiunta, come accennato, il decreto-legge 5/2009, convertito con modificazioni dalla legge 33/2009, ha disposto il trasferimento di 300 milioni di euro dal Fondo 394 al Fondo 295 per le finalità connesse alle attività del credito all’esportazione, al fine di sostenere con forza tale attività nel corso della crisi globale.

III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili

Fondo 295/73:

- l’accantonamento - le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁶ (comprese le risorse di competenza di

⁶ - In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due “Fondi” sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all’attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2009, i mezzi finanziari destinabili all'accoglimento di nuove operazioni erano pari a complessivi 168,9 milioni di euro al netto degli accantonamenti previsti dalle leggi;

- il fondo rivalutazione impegni - per gli interventi agevolativi previsti dal D.Lgs.143/98, Capo II (credito *export*), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo⁷. Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso *swap* (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad

⁷ - Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1 per cento mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano percuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (ed il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate menzionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche ed immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2009, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 888,9 milioni di euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la SIMEST ad effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo ad impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2009 sono stati utilizzati 120,1 milioni di euro resi disponibili da tali operazioni, sostenendo così le esportazioni nazionali in una fase molto delicata dell'economia globale, e il 20 ottobre è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295.

Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, che presenta le peculiarità alle quali si è fatto cenno nelle pagine precedenti, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché il Fondo 394/81 opera, in assoluta prevalenza, in senso finanziario tradizionale, secondo lo schema delibera di impegno/erogazione del finanziamento/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione ad

un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come in un fondo di tipo contributivo. In base a tali caratteristiche operative sono considerate impegnabili, salvo casi eccezionali espressamente disciplinati, solo le effettive assegnazioni di legge relative all'anno di competenza (e non quelle da versare al Fondo in anni futuri).

III.3 Valutazioni economiche dei programmi

E' da rilevare come i diversi programmi di sostegno pubblico, oggetto della presente Relazione, supportino le varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese: a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero.

Dall'osservazione delle operazioni complessivamente accolte nel 2009, si nota per il Fondo 295 che, accanto al consolidamento dei volumi di attività relativi alle agevolazioni all'esportazione su livelli comunque molto elevati, ancorché inferiori al 2008, anno che era stato caratterizzato da fattori di natura straordinaria su scala globale, quali ad esempio le forti tensioni sulla liquidità e sul rischio di controparte, fa riscontro un significativo incremento dell'attività a valere sulla legge 100/90 e sulla legge 19/91. Tale vivacità testimonia che, anche in periodi di questo tipo, le imprese produttive sane e dinamiche possono pianificare e realizzare interventi tesi ad internazionalizzare la loro struttura operativa. Le operazioni di supporto al credito all'esportazione, nonostante la flessione, si sono attestate su volumi notevolmente elevati e superiori alla media storica. I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso. Dato il tasso di incidenza

evidenziato in precedenza e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85 per cento, ogni euro investito nel sostegno pubblico attiva esportazioni dirette per circa 25 euro, cui va aggiunto l'indotto.

Per quanto riguarda il Fondo 394, si sono registrati significativi segnali di ripresa, dopo una flessione che durava da alcuni anni, ai quali hanno contribuito sia la ricerca di nuovi mercati per le piccole e medie imprese italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza sia la rinnovata attrattività dello strumento in un quadro operativo in cui le imprese agiscono attivamente per migliorare l'accesso al credito contenendo i costi connessi. In generale, gli interventi a valere sul Fondo 394/81, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo. Evidentemente, nonostante i segnali di ripresa del 2009, è di fondamentale importanza per il Fondo 394 la concreta attuazione della riforma disposta dall'art. 6 del DL 112/08 dalle delibere CIPE del 6 novembre 2009.

=◇=◇=◇=

IV – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2011

In armonia con l’attuale politica di programmazione pluriennale in materia di finanza pubblica, questa parte della Relazione è dedicata alle previsioni triennali (2011/2013) relative alle prospettive di attività del settore, all’andamento delle richieste di intervento e, di conseguenza, alla stima delle risorse finanziarie necessarie per tutti gli interventi di sostegno pubblico trattati.

Lo scenario globale del commercio internazionale evidenzia una ripresa dal crollo del 2009, condizionata tuttavia da numerosi elementi di incertezza. Pertanto, al fine di effettuare previsioni con sufficienti margini di affidabilità, si è proceduto sulla base di elementi di valutazione specifici per ciascuna tipologia di intervento agevolativo. Le previsioni di volumi di attività esposte sono basate, fatto salvo quanto sopra precisato, su realistiche ipotesi di sviluppo degli interventi, sulla base delle potenzialità degli strumenti agevolativi e del riscontro presso le imprese.

IV.1 Fondo 295

Per prevedere l’impegno di risorse del Fondo 295/73 conseguente ai volumi previsti, è stato necessario stimare i corrispondenti contributi agli interessi. A tal fine è stata determinata l’incidenza dell’impegno di spesa relativo ai contributi stessi, per unità di importo accolto con riferimento al 2011. Si segnala inoltre che, nell’attuale quadro congiunturale, l’anno 2011 è l’oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2012 e il 2013 le previsioni potranno essere parzialmente rettificare in seguito in base all’evoluzione del quadro macroeconomico generale.

Per gli interventi relativi al credito all’esportazione, la previsione di attività per il 2011 e per gli anni successivi è stata formulata tenendo conto sia dell’andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l’Italia vanta posizioni di eccellenza, e, per quanto riguarda il credito fornitore, della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza. Nell’anno 2011 si prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato complessivamente pari a 4.000,00 milioni di euro e per un

impegno di spesa per contributi di 235 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 1.500,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), in linea con il 2010, e con un impegno per contributi agli interessi di 22,5 milioni di euro, mentre 2.500,00 milioni di euro sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi agli interessi stimato in 212,5 milioni di euro. Per il successivo biennio 2011/2012 si prevede, sia per il credito acquirente sia per il credito fornitore, una crescita dei volumi relativi agli accoglimenti di nuove operazioni in misura pari al 5 per cento annuo in relazione alla previsione di una ripresa dell'economia globale. L'incidenza dell'impegno di spesa per unità di importo accolto, stimata pari al 1,5 per cento per i finanziamenti e all'8,5 per cento per gli smobilizzi, è coerente con il valore registrato nel 2009 e nei primi mesi del 2010 alla luce delle tendenze macroeconomiche.

Per gli interventi relativi a investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90 e l. 19/91), la previsione per il 2011 è stata formulata sia tenendo conto della serie storica, delle operazioni in istruttoria e delle ulteriori operazioni che si prevede perverranno nel 2010, stimando per il 2011 una sostanziale tenuta sui valori del 2010 e poi una crescita del 5 per cento annuo nei volumi degli accoglimenti per gli anni 2012 e 2013. L'incidenza dell'impegno di spesa unitario per contributi è stata stimata, per l'intero periodo 2011/2013, al 12,5 per cento, con una lieve riduzione rispetto al coefficiente del 2009. Nel 2011 si prevede di accogliere operazioni per un importo di 260,0 milioni di euro, per un impegno di spesa in contributi pari a 31,5 milioni di euro.

IV.2 Fondo 394

L'attività di gestione dei finanziamenti agevolati afferenti al Fondo 394 ha registrato una lieve ripresa nell'ultimo anno, come menzionato nelle pagine precedenti, e si attendono effetti positivi dall'attuazione della riforma descritta in precedenza. Per le previsioni di attività nel periodo 2011/2013 si sono considerati i livelli attesi di accoglimento di operazioni per il 2010, che già scontano gli effetti della riforma, valorizzate per l'importo medio dei finanziamenti e, per quanto riguarda il nuovo intervento, le considerazioni svolte, anche in contatto con le associazioni di imprese, al momento dell'elaborazione. Le previsioni per il 2011 indicano quindi 110 domande per 121 milioni di euro per la penetrazione commerciale e 30 domande per 6 milioni per gli studi di fattibilità e

l'assistenza tecnica, in entrambi i casi con una crescita successiva del 10 per cento l'anno e un importo medio in linea con il dato del 2010, e 60 domande per 21 milioni per l'intervento sulla patrimonializzazione, con una crescita del 20 per cento l'anno per gli anni successivi.

=◇=◇=◇=